

Regolamento per i rapporti tra la Caritas e gli Organismi missionari

Da varie parti sono stati sollecitati chiarimenti e orientamenti sui rapporti fra due organismi pastorali, gli Uffici Missionari e le Caritas Diocesane, e sulla armonizzazione delle loro attività per la parte che hanno in comune: il lavoro di promozione umana per il Terzo Mondo.

Il seguente regolamento, preparato dall'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese e la Caritas Italiana, è stato approvato dalla Presidenza della C.E.I. nella riunione del 30 marzo 1987.

Successivamente, il documento è stato inviato a tutti i Vescovi con lettera del 6 maggio 1987, prot. n. 443/87, a firma del Segretario Generale, S.E. Mons. Camillo Ruini, del Presidente della Caritas Italiana, S.E. Mons. Mario Ismaele Castellano, del Presidente della Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese, S.E. Mons. Filippo Franceschi.

1. Premessa

a) L'evangelizzazione e la promozione umana sono intimamente legate tra di loro (cfr. EN, 31). Ciò sia perché la missione della Chiesa si rivolge a tutto l'uomo e a tutti gli uomini nella loro concretezza esistenziale; sia perché la salvezza che il Vangelo annuncia e realizza non è di carattere puramente spirituale e religioso ma riguarda la liberazione da ogni forma di male e di oppressione, per lo sviluppo integrale della persona e dei popoli.

Rifacendosi alle affermazioni dell'ultimo Sinodo straordinario dei Vescovi, il documento « Comunione e comunità missionaria » insiste sull'impegno per la promozione umana come una delle vie principali attraverso le quali si attua oggi un'efficace missione della Chiesa (38, cfr. pure 35). Perciò questo impegno riguarda parimenti la Caritas e gli Organismi missionari, e stimola a promuovere un'azione concordata e unitaria.

b) L'esigenza di un rapporto operativo particolare tra Caritas e Organismi missionari, risulta anche dalla presa di coscienza sempre più chiara che la Chiesa particolare è soggetto della missione nella accezione più ampia del termine, e solo in dipendenza e comunione con essa si qualifica in senso ecclesiale l'attività delle diverse forze operanti nella comunità cristiana. « A questa comunione — dice lo stesso documento citato — va ispirata ogni azione missionaria per essere autenticamente ecclesiale » (14).

In questa visione la Caritas e il Centro o Ufficio Missionario Diocesano sono chiamati a far riferimento al Vescovo, centro di unità, per superare dicotomie e estraneità e armonizzare orientamenti ed attività che interessano il popolo di Dio.

2. Sensibilizzazione

- a) Dati i profondi legami tra evangelizzazione e promozione umana, come elementi integranti dell'unica missione della Chiesa, si ravvede la necessità, a livello nazionale, di una stretta collaborazione tra la Caritas italiana e l'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese allo scopo di concordare i contenuti e i modi per la sensibilizzazione sui problemi riguardanti lo sviluppo dei Paesi del Terzo Mondo.
- b) Parimenti, in diocesi, le Caritas diocesane e i Centri o Uffici Missionari Diocesani, nel definire le proprie iniziative, sono invitati a individuare tutte le forme di collaborazione, anche istituzionale, che ne facilitino il coordinamento operativo nell'ambito della stessa Chiesa locale.

3. Microrealizzazioni

- a) La Caritas italiana propone alle Chiese locali, attraverso le Caritas diocesane, le microrealizzazioni che vengono richieste dai Paesi del Terzo Mondo e che in maggioranza provengono dai missionari. La definizione dei criteri e delle modalità per la loro attuazione sarà concordata tra la Caritas diocesana e il Centro o Ufficio Missionario Diocesano, con l'approvazione del Vescovo. Andrà, comunque, data priorità ai programmi di promozione umana inclusi nei Servizi Missionari Diocesani.
- b) La Caritas italiana continua a farsi carico dei progetti che le vengono richiesti dalle Caritas sorelle dei Paesi del Terzo Mondo, in conformità al suo Statuto (Art. 3,d).
- c) Anche ai fini di evitare doppioni è opportuno tenere a livello nazionale un archivio delle microrealizzazioni.

4. Collette e campagne di sensibilizzazione

- a) Collette
La Caritas italiana gestisce le collette nazionali relative alla emergenza in base all'Art. 3,c dello Statuto. L'indizione di eventuali collette locali per destinazioni specifiche spetta al Vescovo, secondo le necessità, le priorità e i programmi

di ciascuna diocesi. Vanno naturalmente rispettate le finalità delle collette che sono promosse per la Chiesa universale.

b) **Campagne di sensibilizzazione**

Le iniziative particolari che si realizzano in diocesi durante l'Avvento e la Quaresima sono promosse dal Vescovo, il quale si premurerà che siano sempre più espressione della Chiesa locale.

Perciò le eventuali « campagne » proposte dalla Caritas italiana o da altri Organismi alle diocesi per questi periodi dovranno passare tramite il Vescovo, al quale spetta di valutare l'opportunità e le modalità di attuazione.

c) **Le Caritas diocesane; essendo « espressione originale delle Chiese locali » si organizzano in modo autonomo secondo gli indirizzi del proprio Vescovo, curando l'animazione del senso della carità verso le persone e le comunità in situazione di difficoltà che le è attribuito dallo Statuto (Art. 3,a).**

Da parte loro i Centri o Uffici Missionari Diocesani promuovono le loro iniziative di sensibilizzazione e di azione nel campo missionario. I due impegni vanno realizzati nell'ambito di una comune programmazione diocesana.

5. Laicato Missionario e Volontariato Cristiano Internazionale

a) **Il Laicato Missionario fa riferimento alla Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese e all'analogo Ufficio della C.E.I. nelle rispettive competenze.**

b) **La promozione del Volontariato fa parte dei compiti educativi della Caritas nel quadro della sensibilizzazione sui problemi del Terzo Mondo.**

c) **Il Volontariato Cristiano Internazionale, nella sua attuazione, fa riferimento alla Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese e all'analogo Ufficio della C.E.I. nelle rispettive competenze.**

d) **Gli stessi criteri valgono anche a livello regionale e diocesano.**

e) **La Caritas italiana e la Federazione degli Organismi di Volontariato Cristiano Internazionale concorderanno una linea comune quando si tratti di rapporti con Organismi civili (regionali, nazionali o internazionali) circa problemi di comune interesse.**

6. Coordinamento

a) **A livello nazionale: i gruppi di ispirazione cristiana che contribuiscono allo sviluppo umano e sociale dei Paesi del Terzo Mondo sono**

coordinati dalla Caritas (Statuto Art. 3,d), mentre gli organismi di appoggio alle missioni fanno capo all'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese (cfr. Regolamento Ufficio, 4). I criteri di coordinamento per i rispettivi ambiti vanno identificati d'intesa tra i due organismi.

b) La stessa procedura va seguita anche a livello diocesano.

7. Servizi Missionari Diocesani

Restano di competenza del settore missionario, fatta salva la collaborazione ripetutamente sottolineata.